

VENERDÌ SANTO

Gesù dona la vita nuova

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

1. La croce è dappertutto: domina sugli altari, è piantata agli incroci delle strade, è appesa alle pareti delle nostre stanze, stende la sua ombra sulle tombe dei nostri morti. Ma per qualcuno è forse diventata un semplice oggetto, che fa parte dell'arredamento, sia pure religioso. Sappiamo ancora afferrarne il senso profondo? Quando la guardiamo ravviva nel nostro cuore la fede e la speranza? Ci spinge soprattutto ad amare sempre più colui che ci ha amati fino a morirvi inchiodato? Nel rito del Venerdì santo la croce viene "scoperta", svelata ai nostri occhi: possa essere svelata anche al nostro cuore! "Ahimè", gemeva sant'Angela da Foligno, piangendo davanti al crocifisso: "Ahimè, Cristo mi ha amata, è morto per me. Sono stati i miei peccati che l'hanno ucciso!". Questa cerimonia dello scoprimento della croce contribuisca a farci comprendere il grande mistero dell'amore di Dio per noi, e ci spinga a fare della nostra vita una vera risposta di amore... a sì grande amore!

2. Dalla lettura del racconto della Passione fattoci dall'evangelista S. Giovanni cerchiamo di cogliere due note caratteristiche. L'ultimo degli evangelisti più che preoccuparsi di raccontare i fatti della vita di Gesù, che erano già ben conosciuti, si preoccupa di farci cogliere il messaggio e le idee.

2.a *Primo tema:* Gesù dona la vita nuova. La passione di Gesù per Giovanni incomincia in un giardino, dove Gesù va a pregare con i suoi discepoli e finisce in un giardino dove Cristo viene sepolto. Anche la vita dell'uomo era cominciata in un giardino dove era piantato l'albero della vita, ma l'uomo rifiutò la vita per scegliere la morte. Gesù ci insegna il modo di possedere la vita:

offrendola gratuitamente agli altri. Davanti a Gesù, le persone hanno due scelte possibili: o riconoscerlo e impegnarsi con lui, o aderire al sistema ingiusto che lo rifiutò e condannò, perdendo così anche l'occasione di avere la vita. Pasqua è la sorgente della vita nuova: Cristo ci fa nuovi, ma noi dobbiamo diventarlo. C'è una pasqua annuale e c'è una pasqua settimanale, la domenica. Sono appuntamenti che se non cambiano la nostra vita non hanno molto valore, non nei confronti di Dio, ma di noi stessi che ci illudiamo di essere vivi e siamo invece dei fantasmi.

2.b *Secondo tema:* Gesù agnello di Dio. Gesù muore durante la preparazione della Pasqua dei giudei. Giovanni fa coincidere la morte di Gesù con il momento in cui nel tempio erano immolati gli agnelli per la pasqua giudaica. Importante: la nuova pasqua cambia la vittima (non più l'agnello, ma Gesù) e il luogo del sacrificio (non più il tempio, ma la collina del Calvario fuori dalle mura della città). Con questa coincidenza di eventi, si mostra che il vero Agnello Pasquale è colui che fu immolato sulla croce, il cui sangue redime l'umanità, donando la vita nuova, e del cui corpo la nuova umanità dovrà nutrirsi. Ancora è la vita di Gesù e nostra in gioco, non solo qualche buon proposito. Pasqua è incontrare una Persona, Gesù, che ha dato la sua vita perché io fossi radicalmente trasformato, fossi veramente una nuova creatura. Devo riprendere in mano il progetto totale della mia vita e confrontarla con il progetto di Dio realizzato in Cristo. Quale somiglianza della mia vita con quella di Gesù? E il nuovo sacrificio non è più nel tempio, ma fuori, dove si consumano le ingiustizie, dove gli uomini giusti e peccatori sono uccisi, dove una madre come Maria piange la morte del figlio, dove un discepolo come Giovanni si fa carico di una vedova cui hanno ammazzato l'unico figlio, dove la pietà delle donne accompagna a sepoltura Gesù e due uomini si fanno solidali offrendo un sepolcro e dei profumi. La Pasqua di Cristo diventa memoria dei cristiani e risurrezione per l'umanità tutta. Evento unico di un giorno che si prolunga in tutti i giorni della nostra vita.

3. Benché in questo giorno non ci sia la celebrazione della messa e quindi neppure la consacrazione delle specie eucaristiche, tuttavia, l'ufficio del venerdì santo si conclude con la comunione: i sacerdoti e i fedeli si comunicano con le ostie consacrate la sera del giovedì santo (In coena Domini), e conservate nel "sepolcro". Con la sua passione e la sua morte Gesù Cristo ci ha conquistato la salvezza. Ma per beneficiarne, è necessario che noi viviamo a lui intimamente uniti. Mangiando il suo corpo nella comunione, noi partecipiamo alle sue sofferenze, alla sua morte, alla sua risurrezione e al suo trionfo. "Chi mangia la mia carne - egli ha detto - ha la vita eterna!"